

**Milano Finanza (MF)**  
*"Il governo cambia ancora le pensioni"*

Data:  
**01/07/2010**

[Indietro](#)

[Stampa](#)

MF

sezione: Primo Piano data: 01/07/2010 - pag: 3

autore: di Andrea Bassi

***tra gli emendamenti del relatore alla manovra spuntano nuovi ritocchi alla riforma***

## Il governo cambia ancora le pensioni

### L'adeguamento in automatico dell'età scatterà ogni tre anni anziché ogni cinque Salgono anche gli anni di contribuzione

Ufficialmente l'emendamento è stato presentato da Antonio Azzolini, il relatore della manovra finanziaria al Senato. Ma dietro c'è la mano del governo, che ha deciso ancora una volta di riaprire il cantiere della riforma pensionistica. Esattamente 12 mesi fa, approfittando della richiesta Ue di adeguare l'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego a quella degli uomini, Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, e Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, ne avevano approfittato per inserire nel decreto anti-crisi un comma di dieci righe che ancorava la futura età pensionabile alle speranze di vita certificate da Istat e validate da Eurostat. Adesso la storia di ripete. Utilizzando di nuovo il grimaldello offerto da Bruxelles, ossia la richiesta all'Italia di anticipare al 2012 l'equiparazione uomini-donne a 65 anni dell'età di pensionamento nel pubblico impiego, Tremonti e Sacconi ne hanno approfittato per inserire un lungo articolato che di fatto riscrive la riforma delle pensioni varata solo un anno fa. Innanzitutto il nuovo testo del governo specifica che l'agganciamento dell'età di pensionamento alla speranza di vita vale per le pensioni di anzianità e per quelle di vecchiaia. Inoltre per le prime, specifica un passaggio che la vecchia riforma non chiariva, le «quote» per il pensionamento (la somma di età più anni di contributi, saranno incrementate in base alla speranza di vita. Vuol dire che, fermi restando gli anni di contribuzione, l'aumento graduale dell'età farà salire anche le quote. Un passaggio forse non scontato, visto che il governo ha sentito il bisogno di precisarlo. Così come Tremonti e Sacconi hanno voluto anche chiarire che a salire non sarà solo l'età per il pensionamento di anzianità, ma anche quella per il pensionamento di vecchiaia (60 anni per le donne e 65 per gli uomini nel privato). Ma la vera novità riguarda il requisito minimo di 40 anni di contributi che oggi dà diritto a lasciare il lavoro a prescindere dall'età anagrafica. Anche questo sarà legato alle aspettative di vita. Insomma, già dal 2016, quando ci sarà la prima applicazione della riforma, si

dovrebbe passare da 40 anni a 40 anni e tre mesi. Un'altra importante novità riguarda la cadenza con la quale verrà effettuato l'adeguamento automatico alla speranza di vita. La vecchia riforma parlava di un adeguamento quinquennale. Adesso invece la cadenza diventa triennale. La scelta è dettata probabilmente dalla volontà di evitare il formarsi di scaloni. Il primo scalino tuttavia sarà posticipato di un anno: non ci sarà più nel 2015, ma nel 2016. Fermo restando quanto previsto anche dalla vecchia norma, ossia che il primo adeguamento non potrà superare i tre mesi. Con una postilla: se la speranza di vita invece che aumentare dovesse diminuire, l'età di pensionamento sarà comunque tenuta ferma. Altra novità: la norma vale per tutte le gestioni pensionistiche, quindi anche per quelle che hanno requisiti di pensionamento diversi dall'assicurazione generale obbligatoria. Per ottemperare alle disposizioni della nuova riforma, a partire dal 2014 l'Istat dovrà pubblicare entro il 30 giugno di ogni anno la variazione delle speranze di vita parametrata sui 65 anni relativamente al triennio precedente. Tutte le nuove norme ovviamente si aggiungono a quelle sulle «finestre mobili» già inserite in Finanziaria e che danno la possibilità di lasciare il lavoro solo un anno dopo aver maturato i requisiti. Nell'emendamento del relatore è stato anche inserito l'atteso anticipo dell'equiparazione dell'età di ritiro dal lavoro delle donne del pubblico impiego a quella degli uomini. Come richiesto dalla Commissione Ue, già dal 2012 le donne che lavorano nella pubblica amministrazione andranno in pensione di vecchiaia a 65 anni e non più a 60. La vera novità sono i risparmi aggiuntivi che deriveranno da questo anticipo di riforma. Tremonti e Sacconi avevano detto che, dal punto di vista finanziario, la norma non avrebbe avuto grossi effetti. In realtà, come spiega la stessa norma, i risparmi aggiuntivi saranno decisamente consistenti. Nel solo triennio coperto dalla Finanziaria entreranno nelle casse dello Stato 620 milioni di euro (i soldi andranno a incrementare il cosiddetto Fondo Letta presso la presidenza del Consiglio). Fino al 2018 i risparmi sono stati quantificati in 3,4 miliardi. Poi dal 2020 in poi si viaggerà ad un ritmo di 242 milioni l'anno di minori spese. Un po' più delle poche decine di milioni ipotizzate da Tremonti e Sacconi prima del varo della norma.